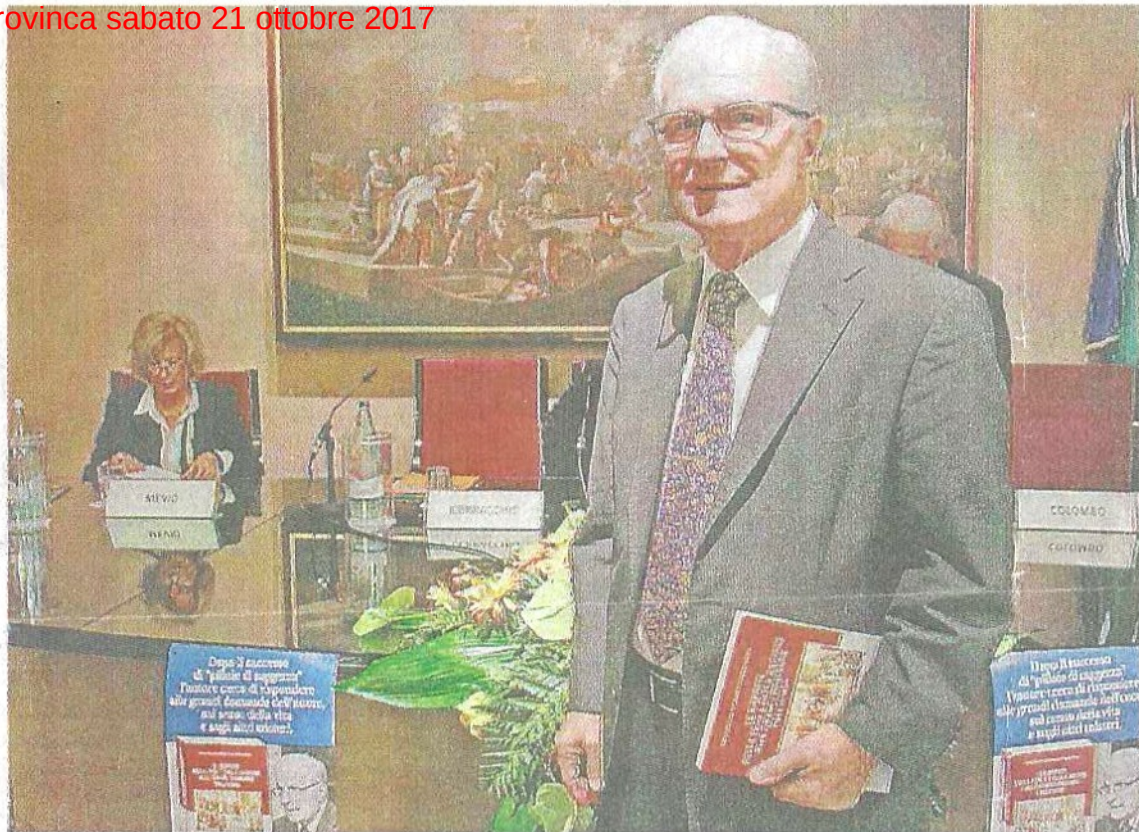




Francesco Saverio Cerracchio alla presentazione del suo ultimo libro. Nella sua opera spazio alle riflessioni anche sulla giustizia umana e quella divina FOTO GIANATTI

Il senso della vita e gli altri misteri

Le grandi domande dell'uomo e le risposte di fede e ragione nel libro di Cerracchio
«Non possiamo non chiederci se siamo frutto del caso o di un progetto divino»

La giustizia, in fondo, è sempre un atto di fede, come l'infallibilità papale. E ogni verdetto è l'affermazione di un giudizio talvolta imperfetto, quello umano; insondabile, quello divino, frutto di un disegno immanente "ab aeterno", per chi crede. Impraticabile l'idea che vede Dio e il magistrato che si ritrovano a tu per tu nel confessionale rosso del Grande Fratello a misurare il peso dei delitti e delle pene. E ancora più sconcertante, per chi non crede, l'immagine del Signore onnipotente che verrà alla fine dei nostri giorni per giudicare i vivi e i morti, per cernere il grano dal loglio, per salvare o condannare al fuoco della Geenna.

Il Padre amorevole e sconfinatamente misericordioso narrato da Papa Francesco è pronto al perdono dei peccatori, a risollevare gli oppressi, a consolare i miseri e gli afflitti, ma inflessibile contro l'aberrazione della pedofilia, soprattutto se all'ombra del Vaticano. "...meglio tagliarsi una mano che scandalizza uno di questi piccoli. Sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare": le parole del Cristo fatto uomo.

LE GRANDI DOMANDE

Perché dunque Dio lascia che la perversa mano dell'uomo faccia il suo terribile corso e che l'orma del male, del giogo della umana crudeltà sfoghi il suo abisso di devastazione e morte negli orrori di innumerevoli Aushwitz? È questo solo uno dei terribili quesiti sollevati nel suo ultimo libro "Le risposte della fede e della ragione alle grandi domande dell'uomo" da Francesco Saverio Cerracchio, magistrato di lungo corso, che si è a lungo interrogato sul senso del libero arbitrio, senza mai ergersi a censore inflessibile degli umani errori, ma ponendosi come autorevole voce di una giustizia umana che cerca di dirimere le controversie e perseguire con equilibrio chi infrange le Tavole della Legge. Quella umana, naturalmente. L'ap-
proccio metodologico del libro si

damente scientifico esamina con le parole dei grandi pensatori e dell'uomo comune, le eluse o inevase domande di sempre, sul senso della vita e della morte, del mistero divino e dell'universo, dell'escatologia della nostra esistenza.

«Dopo un lungo percorso di ricerca della verità, con il sostegno della saggezza dei grandi pensatori antichi e moderni, ho alla fine deciso di affrontare le eterne domande dell'uomo, quelle fondamentali e ultime, sulla nostra esistenza, sul significato della vita e della morte, sui misteri che ci circondano e ci coinvolgono, da quello supremo di Dio agli altri relativi all'universo, all'anima, al male, alla sofferenza, alla libertà, al caso, al destino. Era inevitabile che accadesse, perché sono domande che qualsiasi uomo non può non porsi, quando, giunto ad un certo punto della sua vita, si chiede chi è, da dove viene e dove sta andando e si domanda il perché della

sua esistenza su questo mondo, il senso della sua breve vita demmitata dalla nascita e dalla morte, cosa avverrà dopo, se finirà nel nulla o se ci sarà un seguito, un'altra vita o qualcosa di simile», ha scritto Cerracchio, pensoso nella stanza della sua petrarca inquietudine.

E ancora incalza: «Non possiamo non chiederci, inoltre, se siamo stati creati o siamo frutto del caso e dell'evoluzione, oppure di un disegno intelligente e di un progetto divino; qual è il senso della vita e della morte; se esistono Dio, l'anima, l'aldilà, la coscienza; cos'è l'universo; se esso è finito o infinito; se siamo soli nel mondo; perché esistono il male e la sofferenza; perché i bambini muoiono; cosa sono la libertà, la verità, la giustizia. Sono questi gli eterni interrogativi dell'uomo ai quali la filosofia, la scienza e le religioni da millenni hanno cercato di dare delle risposte, più o meno convincenti, usando la ragione o il cuo-



Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andremo?
Siamo stati creati o siamo frutto del caso?
Qual è il senso della vita e della morte?
Il mistero di Dio, dell'universo, dell'anima, dell'aldilà
Chi era Gesù? Perché esistono il male e la sofferenza?

EDIZIONE
POLARIS

La copertina del libro di Cerracchio edito da Polaris

L'AUTORE FRANCESCO SAVERIO CERRACCHIO

Un'intera vita dedicata alla magistratura E una passione per la filosofia e la scrittura



Francesco
Saverio
Cerracchio

■ Francesco Saverio Cerracchio, classe 1943, innamorato della sua bella Napoli, capitale del mondo culturale ed artistico del Regno delle Due Sicilie e di oggi, visceralmente legato alle sorti del pallone del Sondrio Calcio, nonno amorevole di due adorati nipotini che suggeriscono il frutto del suo illuminato pensiero, è giunto presto in Valtellina per condividere la sua vita con la dolce morbegnese Annamaria Sangalli da cui ha avuto i due figli Giuseppe e Maria Luisa. Un'intera vita dedicata alla magistratura, iniziata nel 1967, esercitando le sue funzioni di pretore a Morbegno, di presidente di Sezione del Tribunale di Sondrio, di procuratore della Repubblica del Tribunale di Sondrio, di presidente della Corte d'Assise e del Tribunale di Sondrio. Dopo 44 anni di servizio è andato in pensione con la qualifica, attribuitagli dal Consiglio Superiore della Magistratura, di presidente aggiunto onorario della Corte di Cassazione. È attualmente presidente della

Commissione Tributaria Provinciale di Sondrio, editorialista del nostro quotidiano, collaboratore del "Notiziario" della Banca Popolare di Sondrio e docente dell'Università delle Tre Età di Sondrio e Tirano.

Nei giorni scorsi ha ricevuto dal prefetto Giuseppe Mario Scalia il titolo onorifico di Commendatore. Ricercatore profondo del senso stesso della vita, ha raccolto il suo pensiero sulla Giustizia italiana nel corso dell'ultimo quarantennio su "Riflessione di un magistrato sulla giustizia italiana" (2014) e proponendo poi "Pillole di saggezza" nel 2015 che ha di fatto anticipato la stesura del suo ultimo libro "Le risposte della fede e della ragione alle grandi domande dell'uomo" edito da Polaris, presentato la scorsa settimana alla Sala "Besta" della Banca Popolare di Sondrio davanti a una folta cornice di pubblico e numerose autorità. Il libro è acquistabile nelle librerie ed edicole cittadine.

re oppure entranti. Interrogativi che diventano ancora più forti e laceranti nei momenti di debolezza, quando siamo colpiti dalla paura, dal dolore e della sofferenza, o peggio dalla disperazione.

«A volte ci sembra di trovare le risposte giuste e definitive. Altre volte siamo assaliti da mille dubbi. Si cercano risposte che nessuno riesce a darci. Anzi più si cerca e più aumentano i dubbi e le domande. Siamo smarriti e perplessi. Soprattutto se non abbiamo il conforto della grazia e della fede, le sole che possono consolarci e darci le certezze che desideriamo. Ci mancano le vere risposte ai grandi interrogativi, anche se molte, forse troppe, sono le risposte date. Alcune dettate dalla fede o dalla ragione sono state espone in questo libro, attraverso le citazioni, che ho commentato, dei grandi pensatori di tutti i tempi».

IL FILO DELLA VITA

Troppe incognite, troppo breve ed esile il filo della vita per tessere un manuale di filosofia spicciola pronta all'uso, a cui attingere per uscire dall'anodino torpore del pensiero impaludato nelle intemperie della vita? È lo stesso Cerracchio a rispondere: «Se la vita è sognare, morire è risvegliarsi dal sogno? Certo è che la nostra infanzia è un sogno a occhi aperti. La nostra vita è un'avventura nella quale si cullano sogni e speranze, un donchisciottesco viaggio che si conclude con la morte (con la sconfitta) del bambino, dell'eroe, del cavaliere che è in noi». Sospesi in un limbo incompiuto in cui ogni gesto è un fardello pesante da trascinare a fatica, immersi in un vuoto incessante che con la sua patina vischiosa di rugginosa polvere sembra asfissiarci le ore irrigidite su una meridiana senza sole, siamo qui, inchiodati al nostro vano cercare, ai nostri pensieri che mai ci abbandonano, come un ramarro steso al sole accanto a noi, senza un respiro. Ma l'uomo e il magistrato Cerracchio ha almeno cercato di dispensare con ocolutezza e giudizio "le sue pillole